



Epta

Advanced Solutions
for your Store

05.2009

LARGO CONSUMO

Un risparmio da "brivido"

Solo da pochi anni la filiera del freddo sta avvicinandosi alle pratiche del risparmio energetico. Con risultati vantaggiosi anche aumentando la potenza refrigerante complessiva.

di **Alessandro Battaglia Parodi**

Per uno sguardo allargato sugli argomenti trattati in questo articolo vi segnaliamo il Percorso di lettura:
www.largoconsumo.info/012009/PL-0109-001.pdf (Alimenti surgelati)

Per l'industria dei surgelati è sempre la stessa sfida: raggiungere la temperatura ideale insieme riducendo il consumo energetico senza trascurare le ricadute ambientali. Compito non facile che coinvolge più tecnologie applicate alla filiera del freddo e la stessa distribuzione.

«Più che ridurre il fabbisogno cerchiamo di far funzionare meglio gli impianti – spiega **Doriano Musini**, responsabile degli impianti e della manutenzione della parmense **Proda** –. È praticamente impossibile ridurre la potenza di refrigerazione se si vuole mantenere alti gli standard qualitativi dei prodotti. Si può però intervenire con modifiche sulle apparecchiature per renderle più performanti, o aumentare l'isolamento delle celle e limitare la dispersione termica. Annualmente abbiamo costi di elettricità che oscillano tra i 350.000 e i 400.000 euro, in termini energetici parliamo di circa 4 milioni e mezzo di kWh l'anno. Monitoriamo questa voce di costo costantemente e siamo soddisfatti degli interventi fatti perché nel tempo è rimasto costante il livello di consumo, malgrado sia aumentato il numero di macchinari e i servizi connessi rispetto agli anni scorsi. Questo vuol dire che abbiamo migliorato il rendimento energetico complessivo; ma abbiamo anche lavorato sul piano puramente organizzativo, riducendo l'orario complessivo di lavoro e regolando le aperture e le chiusure dei grandi locali celle con precise po-

lity interne volte a limitare i picchi di ingressi e uscite con i carrelli dai varchi principali, con una notevole riduzione dello scambio termico».

«Nel nostro caso le principali voci di costo sono la materia prima, l'energia elettrica, gli imballi e il metano – afferma **Germano Picco**, presidente **Agrifood Abruzzo**, azienda del gruppo alimentare **Agrifood-Covalpa** –. L'energia elettrica incide in una percentuale del 15%. Il consumo per l'anno 2008 di energia elettrica è stato pari a 14 milioni e mezzo di kW e per avere un risparmio sulla bolletta elettrica, stimato intorno al 10% annuo, stiamo realizzando un impianto di cogenerazione, cioè un sistema integrato che converte l'energia primaria di qualsivoglia fonte di energia, nel nostro caso metano, nella produzione congiunta di energia elettrica e termica. Un ulteriore risparmio verrà sicuramente ottenuto con i nuovi cuocitori e il nuovo surgelatore che garantisce maggiori potenzialità orarie, oltre a vari adeguamenti tecnologici sugli impianti esistenti di produzione del freddo, come compressori e condensatori di nuova concezione. Inoltre è allo studio l'installazione di

pannelli solari fotovoltaici sul lato sud del nostro impianto (15.000 mq), sito a Celano (Aq)».

Oltre alle aziende produttrici e distributrici la filiera è composta dalla vendita a dettaglio in cui la parte del leone è rappresentata dalla gdo. I costi energetici qui raggiungono livelli altissimi per via dei banchi frigoriferi perennemente aperti.

L'introduzione delle chiusure nei banchi per surgelati e ora anche nei "freschi" è la vera novità nella gdo, anche se stenta ancora a farsi strada per via di una forte resistenza psicologica. «Per noi che abbiamo una presenza capillare a livello europeo – nota **Samuele Da Ros**, product manager advanced refrigeration system di **Epta** – è facile vedere le differenze di approccio dei diversi Paesi verso le tematiche ambientali e energetiche. Per esempio la municipalità di Amsterdam ha da poco legiferato che tutti i negozi dovranno chiudere i banchi frigoriferi. È il caso di una realtà in cui sensibilità ambientale è molto sviluppata, come anche in Inghilterra e in Germania. In Italia ci si trova di fronte a due tipi differenti di reazione: l'uomo di marketing non ama questo genere di "chiusure", specialmente ora che ci troviamo in un momento di crisi dei consumi e tutto ciò che si frappone fra il cliente finale e il prodotto è visto negativamente. I tecnici delle manutenzione e i progettisti stanno accogliendo invece le nuove soluzioni perché sanno di ottenere grandi risparmi riducendo sensibilmente i costi di gestione. Un ipermercato di 5.000 mq consuma qualcosa come 1 milione e 500.000 kWh annui corrispondenti a 150.000-200.000 euro l'anno di spesa. E questi sistemi consentirebbero di dimezzare i costi in bolletta.

Devo dire però che purtroppo su queste decisioni gli uomini del marketing hanno ancora un ruolo decisivo. Qualcuno però ne ha capito i vantaggi e sta facendo una scelta coraggiosa e consapevole: come **Gs**, che nell'area di Milano ha fatto chiudere i grandi banchi verticali per prodotti freschi in punti di vendita già esistenti, accompagnando questa nuova prassi a una campagna di sensibilizzazione per spiegare ai clienti il valore di quello che sta facendo per l'ambiente».

